10.2. LE POLITICHE PER IL LAVORO

Riferimenti generali

- **Lo scenario e gli obiettivi generali**

I temi del lavoro e dello sviluppo sono posti in primo piano e trattati con grande evidenza nel programma del Sindaco e della nuova Amministrazione. La volontà espressa è di operare un vero e proprio salto di qualità nella attuazione di queste politiche.

Dal 1999 si è realizzata un'inversione positiva di tendenza nel mercato del lavoro torinese.

Il tasso di disoccupazione è sceso al di sotto dell'8%. Si è inoltre realizzata un'espansione dell'occupazione, specie nel terziario prevalentemente non commerciale, che ha interessato soprattutto contratti a tempo determinato o atipici. Un altro dato significativo è rappresentato dall'aumento, negli ultimi anni, della presenza femminile nell'occupazione torinese.

Difficilmente, tuttavia, ci si può aspettare che il favorevole sviluppo del mercato del lavoro risolva, per "assorbimento", i problemi strutturali della disoccupazione torinese; frutto, tra l'altro, delle crisi degli anni '80. Analogo discorso vale per le prospettive di sviluppo collegate con Torino 2006.

Ci troviamo, quindi, in una situazione nella quale convivono momenti di eccellenza e di crescita accanto ad aree sociali popolate di fasce deboli e di soggetti esclusi (disoccupazione femminile, quartieri di degrado sociale, disagio giovanile, adulti assistiti, disoccupati strutturali).

La crisi dell'auto, anche per le sue ripercussioni sull'indotto e sull'intero tessuto produttivo torinese, rischia di produrre nuove povertà e nuova esclusione sociale, specie per i lavoratori più anziani e per le donne.

Nella situazione descritta, è fondamentale, da parte del sistema pubblico torinese, specie nella prospettiva della nuova fase di espansione della Città collegata alle Olimpiadi, recuperare e mettere in gioco tutte le risorse umane disponibili. Altrettanto importante è la capacità di governare ed indirizzare positivamente i prevedibili flussi di immigrazione interna ed extracomunitaria.

Emergono due obiettivi fondamentali nella programmazione delle politiche del lavoro: recuperare al massimo e valorizzare le potenzialità della componente giovanile, mantenere ed elevare le capacità lavorative degli adulti occupati, rendendo attive quote importanti di adulti esclusi dal lavoro. Le politiche sociali di sostegno al reddito delle persone e delle famiglie e gli stessi ammortizzatori sociali, dovranno quindi agire con il fine di rendere attive le forze di lavoro escluse piuttosto che legittimare e consolidare l'esistenza di ampie aree di popolazione improduttiva e mantenuta con redditi assistenziali.

Si rendono quindi necessarie azioni di sistema, fondate su strategie coe-

renti ed integrate tra loro, che coinvolgano istruzione, formazione, orientamento, politiche sociali, politiche di territorio, finalizzate a creare capacità di reddito piuttosto che possibilità di sopravvivenza.

È ipotizzabile, in questo contesto, la definizione di appositi protocolli tra la Divisione Lavoro, la Divisione servizi sociali, le Circoscrizioni cittadine e le altre strutture pubbliche interessate alla rete.

È decisivo, inoltre, il diretto coinvolgimento delle parti sociali, delle istituzioni, dell'associazionismo locale, della cooperazione e di tutti gli attori che ai diversi livelli rappresentano la società civile.

- **Gli obiettivi specifici e le politiche**

➢ **Valorizzare i giovani**

La crescente scarsità demografica delle nuove classi impone politiche del lavoro particolarmente attente ad evitare dispersioni e sprechi di risorse e ad accrescere il valore positivo dei giovani inseriti nel sistema sociale e produttivo.

Ciò comporta, in primo luogo la necessità di ridurre la dispersione scolastica e l'emarginazione dei giovani, specie delle periferie, che non proseguono nelle superiori, né si inseriscono al lavoro o nell'apprendistato e non frequentano attività di formazione. L'obiettivo specifico è rappresentato dal rientro nel sistema scolastico/formativo per il completamento dell'obbligo scolastico e per l'assolvimento dell'obbligo formativo, attraverso i percorsi individuati dalla legge a questo scopo, compreso l'apprendistato.

Gli interventi messi in atto per raggiungere questo obiettivo partono dalla necessità di identificare e prendere contatto con la realtà dei giovani cosiddetti a rischio per inserirli in percorsi di orientamento e rimotivazione che consentano, poi, azioni di formazione e sostegno all'inserimento scolastico e lavorativo.

È fondamentale, in queste attività, il ruolo dei soggetti e delle istituzioni locali, affinché operino in reti locali per l'occupazione, sulla base di programmi specifici per ogni realtà territoriale e ogni tipologia di soggetti.

Tra le azioni sono da prevedersi:

- ✓ la creazione e lo sviluppo di reti locali per il lavoro;
- ✓ l'attuazione della riforma dei laboratori di quartiere;
- ✓ il sostegno, coordinamento e messa in rete dell'associazionismo locale;
- ✓ la collaborazione con l'attività dei Centri Territoriali Permanenti;
- ✓ l'integrazione tra scuola, formazione e lavoro.

Un secondo, decisivo, ambito di intervento riguarda la valorizzazione delle risorse e delle capacità professionali dei giovani che lavorano o che si formano nei *Centri di Formazione Professionale*, nelle scuole e nelle Università. Si tratta di creare per questi giovani un sistema di opportunità e facilitazioni

per elevare la loro professionalità e la loro esperienza attraverso la promozione di stages, tirocini, borse-lavoro, esperienze professionalizzanti, partecipazione a programmi formativi europei, azioni di counceling, sostegno all'inserimento lavorativo, formazione superiore ed alta formazione, sostegno all'autoimprenditorialità.

È essenziale lo sviluppo di un sistema informativo e relazionale che consenta ai giovani di scegliere tra le opportunità offerte dal sistema pubblico e privato.

Tra le azioni si possono richiamare:

- ✓ la collaborazione con la Provincia e con il sistema delle Agenzie formative;
- ✓ i programmi della Unione Europea tra cui Equal e Leonardo;
- ✓ le convenzioni con le scuole e l'Università;
- ✓ l'osservatorio sulle professioni, le ricerche sulla formazione ed il lavoro, i siti dedicati all'orientamento;
- ✓ progetti mirati (ad esempio sull'eccellenza artigiana);
- ✓ i piani di occupabilità;
- ✓ il sostegno alle iniziative rivolte alle professionalità emergenti (ad esempio area della multimedialità e delle produzioni cinematografiche).

➢ **Difendere e qualificare l'occupazione adulta**

Torino è tradizionalmente la città del lavoro ed è importante mantenere questo carattere di città attiva, produttiva, capace di innovare.

Verso le attività ed i mestieri più tradizionali, messi a rischio dall'innovazione tecnologica ed organizzativa, è essenziale intervenire con misure cosiddette di anticipazione, tra cui la formazione continua, per adeguare il lavoro all'evoluzione produttiva ed evitare precoci obsolescenze della professionalità. È importante anche poter intervenire nei punti di crisi con misure di outplacement anche per iniziativa del sistema pubblico locale.

Si devono inoltre sostenere i processi di innovazione, eccellenza e qualità nella trasformazione, in senso moderno, dell'economia cittadina. Si tratta di potenziare e mettere in rete una serie di servizi di accoglienza, consulting, orientamento, ricollocazione, formazione, in collegamento con altre istituzioni pubbliche e private; creare sportelli a disposizione dei lavoratori atipici e dei lavoratori autonomi; creare servizi reali sul territorio di informazione, alfabetizzazione tecnologica, sviluppo di nuove professioni; favorire l'accesso alla formazione, la certificazione della professionalità, la nuova mutualità, il credito diffuso.

➢ **Promuovere l'inclusione sociale delle fasce deboli del mercato del lavoro**

È presente in città una quota rilevante di popolazione che vive al di sotto dei limiti della soglia di povertà, ai margini del sistema economico sociale.

Questo segmento di popolazione è rappresentato da famiglie monoreddito o monoparentali o addirittura a reddito-zero. I soggetti destinatari di politiche pubbliche di sostegno al reddito sono in aumento. Si tratta, normalmente, di persone adulte con bassa scolarità e senza qualificazione, uscite dal sistema produttivo, disoccupati "strutturali" che non sono alla ricerca attiva del lavoro e sopravvivono integrando i sussidi pubblici con attività irregolari o saltuarie. Questa realtà è particolarmente presente nelle Circoscrizioni 5, 6 e 7.

La crescita degli occupati e le prospettive di sviluppo anche collegate al 2006 non garantiscono l'assorbimento di quote di questa popolazione, che paradossalmente è destinata ad aumentare, se non si interviene con decisione, inglobando leve di giovani a rischio e gruppi di extracomunitari regolarizzati.

Diventa fondamentale creare coesione sociale sostenendo i processi di innovazione e contemporaneamente attuando politiche di inclusione rivolte alle fasce deboli. L'obiettivo è di non riprodurre comportamenti e stili di vita marginali ed assistiti specie da parte di giovani e di stranieri, e di ridurre progressivamente il numero delle persone idonee al lavoro ma inattive, che vivono di sussidi pubblici e di attività irregolari.

La Deliberazione del Consiglio Comunale del 12 febbraio 2001, di disciplina degli interventi di assistenza economica, opera una chiara distinzione tra chi non è in grado di produrre reddito (invalidi, anziani, minori), e chi è potenzialmente un lavoratore che deve poter trovare occasioni di lavoro. Non a caso per questi ultimi viene previsto un sussidio nella forma di "reddito di inserimento".

Tra gli interventi finalizzati ad obiettivi di inclusione sociale possono essere richiamati:

- ✓ le azioni di orientamento e rimotivazione al lavoro, previste tra l'altro dal Programma Operativo Regionale e dagli interventi finanziati con fondi della Unione Europea;
- ✓ le azioni per incentivare la ricerca di lavoro anche temporaneo e flessibile;
- ✓ l'integrazione tra le politiche locali per il lavoro ed i centri per l'impiego;
- ✓ i cantieri di lavoro e le altre forme di sostegno al reddito in cambio di lavoro, che dovranno essere gradualmente resi più efficaci ai fini dell'inserimento lavorativo;
- ✓ i percorsi di occupabilità destinati ai lavoratori adulti;
- ✓ le azioni di sostegno e accompagnamento al lavoro;
- ✓ i progetti di inserimento mirati a particolari segmenti della popolazione interessata (donne capofamiglia, ex lavoratori con professionalità obsolete, disoccupati adulti qualificati e diplomati, ecc.);
- ✓ la creazione di opportunità di lavoro anche grazie ai contratti di inserimento lavorativo diretti e indiretti, sia attraverso la piena applicazione

della delibera del Consiglio Comunale n. 98 05514/03 del 22/12/98, sia attivando partnership operative tra gli Enti che già promuovono inserimenti lavorativi;
- ✓ l'introduzione di regole per l'erogazione dei *redditi* assistenziali che ne specifichino il carattere di "reddito di inserimento" come definito dalla citata Deliberazione del 12/02/2001;
- ✓ l'integrazione a livello locale tra le prestazioni dei servizi socio-assistenziali e l'attività dei servizi per il lavoro e l'impiego.

➢ **Promuovere l'inserimento lavorativo dei soggetti svantaggiati**

La definizione di "soggetti svantaggiati" è quella della Legge 381/91 a cui è necessario aggiungere i cittadini extracomunitari. Si tratta di gruppi sociali con problematiche diverse tra loro e di diversa composizione; uniti tuttavia dall'esistenza di particolari ostacoli alla piena e completa realizzazione delle loro aspirazioni e capacità di contribuire alla vita lavorativa e sociale della Città.

L'obiettivo è di rimuovere questi ostacoli che ne limitano le possibilità di inserimento lavorativo, considerando questi cittadini come risorse che possono apportare un loro contributo alla comunità.

Tra le azioni di politica del lavoro si richiamano:
- ✓ la collaborazione, con il costituendo Ufficio Integrato Disabili presso il Centro per l'Impiego di Torino alla attuazione della Legge 68/99;
- ✓ le azioni rivolte a soggetti pubblici e privati per facilitare l'assunzione di disabili;
- ✓ le azioni di orientamento scolastico e professionale e di formazione mirata;
- ✓ i progetti finalizzati anche finanziati con fondi della Unione Europea;
- ✓ gli interventi previsti dal Programma Operativo Regionale;
- ✓ l'attività del Gruppo Operativo Locale sulle carceri;
- ✓ la collaborazione con i Ser.T. (Servizi Territoriali) ed i progetti sulla tossicodipendenza;
- ✓ la collaborazione con le Aziende Sanitarie Locali ed i progetti sulla psichiatria;
- ✓ le azioni di sostegno e accompagnamento al lavoro;
- ✓ le borse-lavoro e i piani di inserimento destinati a questi soggetti.

PROGRAMMAZIONE DEGLI INTERVENTI

➢ **Riforma della delibera quadro sui laboratori pre-professionali**

Il rinnovato contesto normativo ha imposto la riforma delle precedenti deliberazioni in questa materia, che meglio affronti i problemi delle realtà territoriali.

Le linee a cui è ispirata la nuova deliberazione del Consiglio Comunale sono le seguenti:

A. Interventi rivolti a giovani tra i 16 e i 18 anni (fascia dell'obbligo formativo):
   programmi di orientamento nell'ambito della Convenzione con la Provincia di Torino, realizzati da Agenzie Formative o altri soggetti idonei al riconoscimento del periodo di impegno ai fini dell'assolvimento dell'obbligo formativo.
B. Interventi rivolti a giovani oltre 18 anni:
   programmi di orientamento, formazione, sostegno, accompagnamento nell'ambito di progetti di occupabilità, proposti dalle Circoscrizioni, e realizzati da Agenzie Formative o altri soggetti idonei.

Il reclutamento e la selezione dei partecipanti saranno realizzati dalle Circoscrizioni che provvederanno ad impegnare ed erogare *i premi frequenza ai partecipanti*. *I servizi sociali potranno segnalare situazioni al fine dell'inserimento nei programmi.* La Divisione Lavoro si farà carico dei costi e dell'organizzazione delle azioni di orientamento, formazione, accompagnamento. Si prevede la stipula di una convenzione-quadro con i soggetti attuatori per garantire standard di servizio uniformi ed adeguati.

La partecipazione ai laboratori pre-professionali può costituire modulo formativo dei tirocini di cui oltre, per garantire l'adempimento dell'obbligo formativo previsto, per i minori, dalla legge.

- **Progetto " 3200 " del Programma Operativo Provinciale (P.O.R.)**

La Città di Torino è direttamente coinvolta nelle azioni rivolte ai disoccupati adulti in condizione di povertà come individuate dal paragrafo 8 del Programma Provinciale per l'attuazione del P.O.R.

La prima azione riguarda la precisa individuazione delle persone da sottoporre ai percorsi previsti dal programma. Tale azione è demandata alla Città di Torino, Divisione lavoro e Divisione servizi sociali.

Si ritiene, su indicazione del Servizio Lavoro della Provincia di procedere ad incrociare gli elenchi dei lavoratori disponibili presso il Centro per l'Impiego con gli elenchi dell'assistenza economica e della Divisione Lavoro per rivolgere gli interventi a coloro i quali compaiono in entrambi gli archivi. Si propone, inoltre, di limitare, almeno nella prima fase, l'estensione dei soggetti in assistenza economica ai disoccupati da almeno 12 mesi che abbiano ricevuto i sussidi per almeno sei mesi anche non continuativi negli ultimi *due* anni.

Successivamente alle persone individuate *saranno proposti i percorsi* di occupabilità previsti dal Piano Provinciale *e realizzati dai soggetti incaricati dalla Provincia in esito ad appalto-concorso*.

L'intervento, articolato su tre anni con un bacino di partenza di circa 1000 persone all'anno, si articolerà nelle seguenti fasi:

- ✓ accertamento di disponibilità al lavoro attraverso colloqui individuali – 3.200 persone;
- ✓ approfondimento della situazione personale – 2700 persone;
- ✓ percorsi brevi di rafforzamento delle competenze individuali – 1700 persone;
- ✓ inserimento in tirocini formativi presso imprese – 1200 persone;
- ✓ progetti di inserimento lavorativo – 500 persone;
- ✓ azioni di sostegno personale e famigliare alle donne inserite in questi percorsi.

➢ **Regolamento sui Tirocini Formativi e di Orientamento**

Diversi settori dell'Amministrazione intervengono in campo sociale attraverso l'istituzione di tirocini o borse lavoro o altri strumenti analoghi. Al fine di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza attiva del mondo del lavoro e di promuovere il diritto al lavoro si rende necessario creare un sistema ordinato ed uniforme di attivazione di tirocini formativi e di orientamento come previsti dall'art.18 della legge 196 del 24/6/97 che eviti, tra l'altro, situazioni illecite sanzionabili da parte dell'Ispettorato del Lavoro.

Si è costituito un gruppo di lavoro inter-divisionale che ha elaborato uno schema di regolamento. Con l'approvazione del regolamento tutti gli Uffici dell'Amministrazione potranno e dovranno operare in condizioni di legalità e certezza. Anche l'importo di eventuali *assegni di sostegno al reddito* dovrà trovare elementi di uniformità che evitino le attuali sperequazioni tra interventi simili tra loro, promossi dalla stessa Amministrazione.

Circa la titolarità dei procedimenti si ritiene che tutti gli interventi, promossi da diverse Divisioni o Settori che abbiano come finalità il lavoro o la formazione o l'orientamento possano essere ricondotti, con la necessaria gradualità, alla gestione della Divisione Lavoro almeno relativamente alle funzioni di monitoraggio, consulenza, coordinamento, rapporti interistituzionali, service amministrativo (esempio assiciurazioni INAIL e R.C.) e ricerca risorse.

Per questo, sarà necessario, con il trasferimento delle competenze, prevedere anche il trasferimento delle risorse finanziarie, tecniche ed umane necessarie. *Le Divisioni lavoro e servizi sociali stanno definendo le condizioni per il trasferimento alla Divisione Lavoro degli interventi a favore dei minori e di altre categorie di persone adulte in difficoltà (Rom e Sinti, senza fissa dimora, vittime della tratta, richiedenti asilo, rifugiati e persone accolte per motivi umanitari).*

Le borse lavoro o i tirocini con finalità diverse *da quelle di cui alla Legge 196/97* continueranno ad essere gestite dai diversi Settori, all'interno delle condizioni stabilite dal regolamento.

Presso la Divisione Lavoro ed in accordo con la Provincia ed il Ministero

del Lavoro, si potrà costituire un sistema di monitoraggio su tutti gli interventi supportato da una banca dati e da una idonea strumentazione informativa.

- **Servizi di informazione in rete su lavoro, formazione e orientamento**

La Provincia di Torino e il Comune di Torino, rispettivamente con deliberazione n. 56148-2001 del Consiglio Provinciale di Torino approvata in data 22/05/01 e con deliberazione del Consiglio Comunale n. 54 approvata in data 19 marzo 2001, hanno approvato una Convenzione per la gestione e l'integrazione dei Servizi per l'Impiego e delle Politiche Attive del Lavoro.

L'art. 5 della predetta Convenzione prevede che la Città di Torino metta, tra l'altro, a disposizione del Centro per l'Impiego la pubblicazione "INFORMALAVORO", periodico di informazione su lavoro e formazione professionale, a cadenza quindicinale.

La Provincia di Torino e il Comune di Torino definiranno i contenuti e le modalità di diffusione di rapporti periodici, elaborazioni statistiche e altre pubblicazioni specialistiche di interesse provinciale afferenti il mercato del lavoro. Di pari passo, sarà potenziata la versione telematica del periodico, sul sito Internet del Comune di Torino; attualmente, è questa la pagina del sito con il maggior numero di contatti settimanali.

Rientra tra gli obiettivi della Divisione Lavoro, Orientamento e Formazione promuovere momenti pubblici di approfondimento e confronto (convegni, tavole rotonde) e pubblicazioni di approfondimento, con il coinvolgimento di parti sociali, organizzazioni datoriali e soggetti istituzionali (Università, Politecnico).

È altresì obiettivo della Divisione, costruire una banca dati che riconduca ad unità i diversi archivi informatici presenti presso strutture del Comune (Lavoro e Assistenza in primo luogo) e del Centro per l'impiego affinché tali archivi possano connettersi fra loro, specie per la gestione di progetti di politica attiva del lavoro oltre che per una migliore comprensione del contesto sociale.

Circa il trasferimento delle informazioni agli uffici territoriali, oltre a quanto già previsto nella Convenzione con la Provincia sulla trasmissione dei dati riguardanti l'attività del Centro per l'Impiego, è intenzione della Divisione Lavoro creare una vera e propria rete informativa, *da realizzarsi con il CSI,* che consenta l'accesso e lo scambio in tempo reale di tutte le notizie, con l'obiettivo, soprattutto, di orientare nel modo migliore le politiche di inserimento dei disoccupati e dei giovani.

Si prevede, infine, *di potenziare e qualificare ulteriormente* l'Ufficio Relazioni con i Cittadini, istituito presso la Divisione Lavoro, creando un nuovo servizio di E-Mail a disposizione degli utenti.

- **Decentramento e integrazione dei servizi territoriali per il lavoro**

La Divisione Lavoro, per effetto della Convenzione con la Provincia, ha realizzato servizi decentrati per il lavoro e per l'impiego presso le Circoscrizioni 5, 7 e 10.

I Servizi circoscrizionali per il Lavoro e l'Impiego sono collegati al Centro per l'Impiego di Torino e svolgono le seguenti attività:

- ✓ informazione, sul lavoro, sulla formazione e sulle opportunità di impiego;
- ✓ accoglienza e primo filtro, al fine di indirizzare correttamente gli utenti verso i servizi specialistici disponibili sul territorio cittadino;
- ✓ gestione delle chiamate pubbliche.

I servizi decentrati dovranno operare in modo integrato con i servizi sociali presso la Circoscrizione per formulare e realizzare anche autonomi programmi di politica del lavoro locale.

Al fine di qualificare i servizi di territorio, saranno individuati presso le Circoscrizione 5, 7 e 10, nuclei integrati di operatori già impegnati nei servizi per il lavoro e provenienti dai Servizi socio-assistenziali. Tali operatori saranno, scelti su base volontaria, nella misura di uno per Circoscrizione ed opereranno nelle strutture, messe a disposizione dalle Circoscrizioni con il contributo tecnico e finanziario della Divisione Lavoro e della Provincia, attualmente destinate ai servizi territoriali per il lavoro, con il coordinamento della Divisione.

- **Attuazione degli Artt. 5, 6, 7 e 8 della Deliberazione C.C. del 12.02.2001**

La nuova disciplina degli interventi di Assistenza Economica introduce elementi fortemente innovativi classificando i contributi alle persone abili al lavoro come Reddito di Inserimento Sociale. I beneficiari devono dimostrare un comportamento attivo nella ricerca del lavoro e rendersi disponibili nei confronti delle proposte di politica del lavoro.

La Divisione Lavoro (Ex Progetto Speciale) in stretta collaborazione con i servizi sociali è impegnata ad istituire, con risorse finanziarie, tecniche ed umane aggiuntive, servizi decentrati di accompagnamento al lavoro.

Si ritiene di avviare la sperimentazione di tali servizi di accompagnamento al lavoro nelle crcoscrizioni 5, 7 e 10, per un numero limitato di utenti, che verrà definito nell'ambito delle stesse sperimentazioni.

Tale innovativa esperienza, sarà condotta dai servizi territoriali per il lavoro, costituiti presso le Circoscrizioni citate, integrati secondo quanto indicato precedentemente.

Alla Divisione Lavoro, attraverso i servizi di territorio, dovranno far capo gli accertamenti sulla effettiva sussistenza dei requisiti di cui all'art. 6 e la promozione dei percorsi di cui all'art. 8 della Deliberazione.

Ferma restando la competenza dei servizi socio-assistenziali sulla decisione e sull'erogazione dei *redditi di inserimento*, ogni richiesta intesa ad ottenere il *contributo* dovrà essere corredata, per essere accolta, da un atto di assenso dei Servizi Territoriali per il Lavoro, presso le Circoscrizioni, in esito ad un autonomo procedimento di valutazione tecnica.

Sarà compito dei servizi per il lavoro fornire agli utenti le informazioni ed i riferimenti necessari a dimostrare l'effettiva disponibilità del soggetto alla

ricerca del lavoro, nonché proporre occasioni di inserimento in programmi di politica attiva promossi dalla Città o da altri Enti.

È importante in questo stesso contesto rafforzare l'integrazione degli strumenti a disposizione degli operatori sociali del territorio introducendo elementi di cultura del lavoro nella loro formazione.

Sarà progettato un percorso di aggiornamento-formazione per operatori dei Servizi socio-assistenziali, allo scopo di fornire una base utile di informazioni sul mercato del lavoro e sui principali aspetti del nuovo sistema dell'impiego. Si inseriranno nei corsi destinati ad operatori sociali una serie di argomenti che affronteranno le problematiche del lavoro e della formazione.

- **Politiche del lavoro per i soggetti svantaggiati**

La Divisione Lavoro opera da anni per facilitare l'ingresso al lavoro dei soggetti svantaggiati, come definiti dalla legge 381/91.

Attorno ai temi della formazione e dell'inserimento lavorativo di questi soggetti è in atto da molto tempo una stretta collaborazione tra la Divisione Lavoro e la Divisione servizi sociali. *Tale collaborazione deve essere migliorata ed ampliata specie sui temi sotto indicati.*

- ✓ **Disabili**

È stato costituito d'intesa con la Provincia, il Servizio Integrato Disabili. Il personale del Comune di Torino (quattro operatori di provata esperienza provenienti dalla Divisione Lavoro) impegnato in tale servizio, ha seguito un percorso formativo e sta collaborando, dal giugno 2002, con il personale della Provincia nella selezione dei disoccupati disabili ai fini del collocamento mirato. Il Servizio Integrato Disabili opera presso in Centro per l'Impiego della Provincia di Via Bologna, realizzando l'incontro tra domanda e offerta di lavoro e proponendo percorsi individuali attraverso: colloqui, selezione, progettazione individuale, somministrazione di test, orientamento, formazione, inserimento.

Il Servizio Disabili, presso la Divisione Lavoro, sarà pertanto orientato nella realizzazione di progetti, in stretto collegamento con la Provincia. In particolare, realizzerà programmi di orientamento, propedeutici all'abbinamento con aziende disposte all'assunzione e progetti rivolti a target specifici individuati nelle politiche dell'Amministrazione.

Nel nuovo contesto istituzionale si pone il problema dell'attività degli operatori sociali del Comune di Torino impegnati in programmi a sostegno dell'inserimento lavorativo dei disabili presso i servizi sociali territoriali con particolare riferimento:

- all'avvio all'inserimento;
- al monitoraggio costante;
- all'intervento di problem solving;
- alla gestione dei rapporti con l'interessato e il suo nucleo familiare;

- ai rapporti con le aziende;
- al contenimento e alla gestione dei conflitti.

Tali attività dovrebbero essere ricondotte al Centro per l'Impiego della Provincia ed al Servizio Integrato Disabili quali sedi proprie per il collocamento degli stessi soggetti. Il Centro per l'Impiego ed il Servizio Integrato Disabili dovranno garantire adeguati standard di servizio e di prestazione, almeno alle stesse condizioni garantite fino ad ora dalla Città di Torino con gli operatori dei servizi socio-assistenziali, facendosi carico dell'operatività e dei costi. In occasione della verifica sulla convenzione tra la Provincia di Torino ed il Comune di Torino sopra citata si definiranno le condizioni per il trasferimento delle funzioni.

A questo proposito è possibile ipotizzare con approssimazione per difetto una quota non inferiore a circa 10 – 15 neo inserimenti lavorativi, 10 – 15 avvii a forme di borse di studio, tirocini di lavoro ecc., 20 – 30 azioni di monitoraggio permanente di inserimenti lavorativi già realizzati.

Tali dati su base circoscrizionale fanno stimare un volume di attività non inferiore a 100 – 120 nuovi inserimenti lavorativi (prevalentemente assorbiti dalle cooperative sociali) e circa altrettante borse di studio/tirocini di lavoro.

Si ritiene utile non disperdere l'attuale patrimonio di competenze e di esperienze acquisite nel tempo degli educatori socio assistenziali.

In questo caso si può ipotizzare l'opportunità di individuare una circoscritta ricerca di disponibilità di tali operatori attraverso le ordinarie procedure di mobilità interna, senza con ciò escludere anche l'opportunità di prevedere forme di esternalizzazione di tali attività.

Le misure di anticipazione, ovvero finalizzate al mantenimento del posto di lavoro, non riguardano la competenza del Centro per l'Impiego, e sono di grande importanza. Questa problematica è affrontata dalla Città di Torino con il progetto ABILITA approvato dalla Unione Europea a cui collaborano le Divisioni Lavoro ed Assistenza. Lo stesso progetto affronta le problematiche relative alle condizioni di lavoro dei disabili specie sotto il profilo dell'accessibilità alle tecnologie ed al superamento delle barriere architettoniche.

✓ **Detenuti e tossicodipendenti**

Il Settore Lavoro promuove, da alcuni anni, progetti ideati e condotti in collegamento con il Gruppo Operativo Locale (che comprende tutti gli Enti che operano nell'area Carcere).

I progetti in corso coinvolgono numerosi soggetti che uniscono alle problematiche penitenziarie anche problemi di tossicodipendenza e AIDS e con situazioni sociali disastrate. Tali progetti, tra cui il progetto dell'Amministrazione penitenziaria Equal Cartesio, si rivolgono allo stesso tipo di persone dei progetti della Divisione servizi sociali che attingono a finanziamenti per la tossicodipendenza.

In un contesto di collaborazione che coinvolge anche i Ser.T. si definiranno meglio gli ambiti di rispettiva competenza in una prospettiva di maggiore integrazione tra i tirocini finalizzati alla riabilitazione/socializzazione e i compiti di orientamento, formazione, inserimento in aziende. La Divisione Lavoro concorre, inoltre, all'attuazione del paragrafo 13 del Programma Provinciale collaborando con la stessa Provincia e con la rete cittadina di interlocutori sociali.

✓ **Immigrati stranieri**

La nuova situazione sociale ed occupazionale della Città, anche nella prospettiva del 2006, richiede la costituzione di un qualificato servizio del lavoro destinato in particolare ai cittadini extra-comunitari.

Nel corso dell'anno 2002 si è avviata la collaborazione con le istituzioni cittadine e con i servizi che si occupano di immigrati stranieri. La collaborazione con l'Ufficio Stranieri della Divisione servizi sociali è di fondamentale importanza. Si sta, inoltre, lavorando a progetti promossi dal Comune o da altri Enti, quali, ad esempio: il progetto concluso con l'assunzione di donne straniere in Istituti Bancari, il progetto Domino per stranieri portatori di disabilità, il progetto per donne con produzione di monili ed abiti di stile etnico.

Il Carcere vede una massiccia presenza di detenuti stranieri con conseguenti problematiche spesso dovute a situazioni di disperazione. Si sta elaborando un progetto di formazione professionale che consenta l'inserimento al lavoro sia in Torino, sia, in caso di rimpatrio, nei paesi di origine. Si sta inoltre procedendo, insieme alla Provincia, all'avvio del progetto CO.ME ed alla realizzazione delle azioni previste nel POR, in collaborazione con la Divisione servizi sociali e con gli altri interlocutori sociali ed istituzionali che operano in Città.

✓ **Attuazione del Regolamento (Delibera del Consiglio Comunale n. 9805514/03 del 22/12/ 98)**

Il Regolamento sui contratti di inserimento lavorativo, Deliberazione del Consiglio Comunale n. 98 05514/03 del 22/12/98, e successive modifiche ed integrazioni, ha rappresentato un'opportunità per avviare al lavoro soggetti svantaggiati e deboli, soprattutto nelle cooperative sociali.

L'applicazione del regolamento da parte dei Settori e delle Divisioni della Civica Amministrazione non è del tutto soddisfacente, nonostante gli sforzi compiuti in quella direzione.

È stato attivato un sito internet della Città di Torino "al – lavoro.it" per rendere maggiormente efficace e trasparente il sistema di reclutamento sia dei soggetti disabili che dei soggetti deboli. Si prevede di completare il servizio per rendere possibile per chiunque (dirigenti del sistema pubblico, assessori, consiglieri, sistema delle imprese profit e non profit, semplici cittadi-

ni, cittadini disabili), avere le informazioni necessarie e chiedere, mediante e-mail, informazioni più mirate, consigli, suggerimenti, con lo specifico obiettivo di poter ampliare la base dei soggetti con possibilità di inserimento.

La Divisione servizi sociali potrà apportare un notevole contributo di idee ed esperienze nello sviluppo dell'iniziativa. Le due Divisioni dovranno stabilire una stretta collaborazione per realizzare iniziative che abbiano lo scopo di ampliare l'utilizzo delle procedure previste dal citato Regolamento, sia verso le altre strutture dell'Amministrazione, sia verso altri soggetti pubblici tra cui la Provincia, le AA.SS.LL., la Camera di Commercio.